



## RASSEGNA. Su il sipario il 25 agosto Is Mascareddas al Civico di Castello

«Il Grande Teatro dei Piccoli» de Is Mascareddas sbarca al Teatro Civico di Castello a Cagliari con sei appuntamenti dedicati ai bambini e alle famiglie, in pro-

gramma da sabato 25 agosto fino a domenica 9 settembre con inizio alle 19 e incastonati nel cartellone dell'Estate 2018.

Il fascino del teatro di figura tra storie appese a un filo e spettacoli di burattini, ma anche pièces interpretate da attori e musicisti e immaginifiche narrazioni con oggetti e figure per la XVI edizione della kermesse ideata e diretta da Tonino Murrù e Donatella Pau con l'intento di emozio-

nare e divertire un pubblico di ogni età.

Il sipario si alzerà - sabato 25 alle 19 - su «Camminando sotto il filo», scoppiettante «cabaret marionettistico comico-poetico-acrobatico» di e con Nadia Imperio e le sue marionette a filo: una galleria di insoliti e stravaganti personaggi, dall'ammaliante Miss Embrasse alle silenziose Janas, dall'agile trapezista Oscar alla dolce Lilit, l'equilibrista sospesa su una corda.



Il regista livornese Paolo Virzì

## IL CINEASTA OSPITE D'ONORE AL FESTIVAL "PENSIERI E PAROLE: LIBRI E FILM ALL'ASINARA"

# Virzì: «Il cinema italiano? Noi siamo più anarchici»

«Nel cinema gli americani sono una macchina bellica, noi italiani siamo più anarchici, ma abbiamo imparato ognuno dall'altro». Lo dice divertito Paolo Virzì riferendosi all'esperienza negli Usa per «Ella & John» suo primo film in lingua inglese, girato con Donald Sutherland e Helen Mirren. Paolo Virzì sarà l'ospite d'onore domenica del festival «Pensieri e parole: libri e film all'Asinara»: riceverà il premio della prima edizione del concorso «Isole del Cinema» per la sceneggiatura di «Ella & John», proiettato al termine della serata.

Il Festival inizierà venerdì a Porto Torres con «Oh, mio Dio!» pellicola di Giorgio Amato, milanese di nascita, ma cresciuto da queste parti. Il programma approntato dal direttore artistico Sante Maurizi entra nel vivo sabato a Cala Reale: prima la presentazione dell'esordio letterario di Natascha Lusenti, voce di Radio2, poi l'anteprima nazionale del film «Restiamo amici» del sassarese Anto-

nello Grimaldi, accompagnato da Violante Placido, tra gli interpreti con Michele Riondino. Per Virzì la Sardegna non è una novità: è stato ospite al Festival di Tavolara e ha fatto da giurato al Premio Solinas a La Maddalena.

**Quello dell'Asinara però è un debutto, conferma?**

«Ammetto che mi ha incuriosito l'invito anche per la possibilità di ficcare il naso nell'isola-carcere, in genere sono molto affascinanti e hanno la loro vibrazione drammatica. Ho anche visto «La stoffa dei sogni» di Gianfranco Cabiddu».

**Com'è stato lavorare con Sutherland e Mirren? Aneddoti?**

«È stata un'esperienza molto potente. Due attori grandissimi, ognuno con uno stile proprio. Helen Mirren viene dalla tradizione del teatro britannico. È decisamente europea. Una volta finite le riprese torna ad essere se stessa e si parla d'altro».

**E Sutherland?**

«Completamente calato nel metodo Strasberg. Durante le riprese non parlavo con l'attore, ma col personaggio John

Spenser. L'immedesimazione era tale che non gradiva nessuno guidasse il camper del film. Ormai quello era il suo camper e lo guidava persino per tornare in posizione per le riprese».

**Differenze nel modo di lavorare degli americani?**

«Dal punto di vista organizzativo sono dei militari, molto sindacalizzati e meno flessibili. Ogni reparto si occupa solo dei suoi adempimenti. Noi in Italia siamo più anarchici e abituati a improvvisare. La nostra era una troupe meticciosa, credo che sia stato istruttivo per entrambi».

**A novembre uscirà il suo ultimo lavoro, «Notti magiche»: cosa può dire?**

«È la storia di tre aspiranti cineasti finalisti vincitori del premio Solinas, coinvolti in un'inchiesta dei carabinieri sulla morte di un produttore cinematografico. Tutto nella notte della semifinale Italia-Argentina ai Mondiali di calcio Italia '90».

**Perché il Premio Solinas per i protagonisti?**

«Ho fatto da giurato ed è stato molto significativo per me,

un luogo dove si incrociavano destini e speranze di giovani promesse con l'insegnamento dei grandi vecchi ma anche di persone simpatiche e intelligenti».

**A Sassari il regista russo Andrej Konchalovskij ha detto: un film deve lasciare qualcosa dentro. D'accordo?**

«Per me è importante intrattenere il pubblico. Faccio un patto con lo spettatore: ti diverti e commuovi ma poi cerco di generare il senso del vivere. Il cinema lo vedo come una maniera per rendere più accettabile o comprensibile la pena di vivere, di rendere accettabile anche l'idea della morte come in «Ella & John» ma in maniera divertente. L'ironia è il mio modo di guardare le cose».

**Si potrebbe fare oggi «Ferie d'agosto» o destra e sinistra non esistono più?**

«Ne parleremo più avanti, quando avrò provato a mettere mano a un modo di raccontare l'Italia contemporanea. Magari ne farò un altro, non un sequel, quelli li fanno gli americani».

**Giampiero Marras**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONCERTO. Venerdì l'artista calabrese sul palco di «Musica sulle Bocche» a Santa Teresa Gallura

# Sergio Cammariere, trent'anni di canzoni

«Voyage en Sardaigne» è titolo del disco che Enzo Favata incise nel 1998. Il *voyage en Sardaigne* di Sergio Cammariere, che di Favata sarà ospite venerdì a «Musica sulle Bocche», il festival ideato diciotto anni fa dal sassofonista algherese a Santa Teresa Gallura, è iniziato nel 1980, cosa che lo chansonnier di Crotona, non fa mai a meno di ricordare, ogni volta che tiene un concerto nell'Isola: «Cinque anni, dal 1980 al 1985, trascorsi d'estate a Porto Cervo e Porto Rotondo a fare il piano bar, che, per quanto mi riguarda, è stata una grande palestra. Conosco bene la Gallura e posti come Olbia, Arzachena, Palau, dove ho ancora tanti amici. Tra l'altro, il video del brano «Mano nella mano» del 2006, fu girato proprio in Gallura», ricorda l'autore di celebri brani come «Tutto quello che un uomo», «Tempo perduto», «Via da questo mare», «Dalla pace del mare lontano», che nel live non mancheranno. «Ripercorrerò trent'anni e più di carriera, dove c'è tanto da raccontare. Perché se è vero che ho raggiunto il successo in età matura, è altrettanto vero che il mio percorso di cantautore inizia negli anni Ottanta. Uno dei primi pezzi che scrissi, fu «Mentre piove», cantato da Paola Turci. Ora sto incidendo il decimo disco, che uscirà il prossimo anno».

**Lei ha composto anche parecchie colonne sonore.**

«Sono diciotto. Anche quest'anno ho delle cose belle. Sarò alla Biennale di Venezia con una mia canzone che farà parte del film il

«Banchiere anarchico» diretto da Giulio Base, che verrà proiettato il 6 settembre. Poi ci sono i brani contenuti in un album di piano solo uscito lo scorso ottobre, che sono in gran parte confluiti nella colonna sonora di un docu-film in uscita questi giorni girato da Cosimo Damiano Damato, «Prima che il Gallo canti... Il Vangelo secondo Andrea», sulla figura di Don Gallo, con le testimonianze di Dario Fo, De Luca, Vasco, Guccini. Damato conosceva la mia canzone «Padre della notte», dedicata a Gesù, incisa nel 2006 insieme a Roberto Kunstler ma scritta anni prima. La cantai anche in Vaticano davanti a Papa Wojtyła».

**A metà agosto, Papa Francesco incontrando a Roma 70 mila ragazzi ha detto: «Non lasciatevi rubare i vostri sogni». I sogni che regala la musica, fortunatamente ancora non ci vengono sottratti.**

«La musica è arte del futuro. Ascoltare la buona musica aiuta la percezione, educa l'orecchio. Bisognerebbe che le nuove generazioni ascoltassero Bach, Beethoven, Mozart. Ma anche i Tenores di Bitti e di Neoneli, cori arcaici degni di Monteverdi. La classica è la base di tutto».

**Ora dominano rap e trap.**

«Che per me sono filastrocche su un monoritmo, su un unico accordo, e nulla più. Anche se so bene che sono amatissimi dai giovani. In questi casi la musica ha un ruolo secondario, non educa a un bel niente».

**Ormai la musica non può fare a meno della Rete. Che rapporto ha con i social? Secondo Jaron La-**

**nier, uno dei primi guru di Internet, tirano fuori il peggio di noi, distorcono la realtà, minano la nostra capacità di empatia.**

«Sono attivissimo. I cantautori hanno oggi sui media meno spazio di un tempo e la Rete offre enormi possibilità. Diverso è il discorso di chi li usa per riversare sugli altri odio, frustrazioni, consumare vendette. Cose che vanno sempre condannate, e che dovrebbero essere impedito, per quanto difficile, dai gestori».

**Carlo Argiolas**

RIPRODUZIONE RISERVATA

